IL MILIARDO
VIA G.BOSCO 8
(MASSA) 54031 CARRARA-AVENZA

29 MAG. 1975

CORRADO CAGLI
al «Centro Allende» di La Spezia

(S.) Affascina e sbalordisce. Emoziona e fa pensare al passato, all'oggi, al domani. E' una storia, la sua, che ha radici nella « matrice » d'origine. E' la storia dell'uomo in ogni momento del suo andare quotidiano sulla terra.

Palazzeschi scrive che « se c'è un artista che ogni sua nuova manifestazione dia l'impressione della sorpresa e dello stupore questi è precisamente Cagli. Ebbene, di fronte a ogni sua nuova manifestazione, io, che da trent'anni lo seguo con interesse pari all'amore non rimasi mai né sorpreso né stupito », ma di rincalzo Giuseppe Ungaretti tuona: « Ogg, che è la festa del più grande disegnatore di questo secolo, Cagli, sono lieto di essere il suo commensale, e di ripetergli che disegni come i suoi non saprebbero farli nemmeno in Paradiso, o all'Inferno, o in Purgatorio. Sa tutta la felicità, tutti i tormenti, l'espiazione, la verità e il segreto che conferma e redime la verità ».

Questi due personaggi, Ungaretti e Palazzeschi, ci parlano di un Cagli così com'è nella realtà inserito nel mondo dell'arte per restare il maestro e non già l'uomo che può passare inosservato, frantumato dalle correnti, dalle mode, dai tempi. Corrado Cagli è l'artista e come tale è accettato e valutato in Italia e all'estero.

L'esposizione dei disegni di Guerra confermano i giudizi unanimi della critica che da decenni si interessa con la più viva attenzione alla sua opera di scenografo, pittore, scultore senza trascurare il Cagli autore di straordinari arazzi.

Sandra Giannattasio nel concludere la sua presentazione al volume « La pittura di visione di Corrado Cagli » raggiunge un quadro completo dell'artista affermando con chiarezza: « Un'arte, quella di Cagli, coscientemente nuova, che nell'assumere a scopo della propria battaglia le ragioni di un moderno criticismo in arte, si pone deliberatamente come « arte del valore della visione ». Siamo ora in un disegno di Cagli, ove il mito è certezza d'essere per fiducia nello sguardo degli uomini, fedeltà a un « inganno » che occupa tutta la nostra vita ».

Corrado Cagli: « Buchenwald » - 1946

Silvano Giannelli nel volume « Disegni di guerra di Cagli », sa cogliere l'aspetto più sorprendente dell'opera dell'artista là dove asserisce: « in certo senso Cagli nacque all'arte con indosso il camice dell'apprendista stregone: un apprendista veramente strano, se è vero che domò subito, e da maestro, il drago del poliformismo magico ».

Giannelli nel suo scritto aggiunge: « Nell'itinerario creativo di Cagli l'ultimo approdo consiste sempre, dunque, nel delinearsi di un'immagine riscoperta nella sua estrema ramificazione di segni: memoria e progetto insieme, alti e distanti mari dell'inquietudine ».

Corrado Cagli a La Spezia, come altrove ha sempre sbalordito perché, la sua arte è prima di tutto, disegno.

Disegno nella scultura, disegno nella pittura, disegno negli arazzi. Poi viene il racconto. E il modo di narrare di Cagli è originale e moderno come sintattica critica di se stesso nel contesto culturale che manca in tanti artisti contemporanei. Nato con indosso il camice dell'apprendista stregone, ma soprattutto stregone di un linguaggio chiaro che non perde linfa, che non si sottilizza alle ricerche estetiche, non si assoggetta e non si compromette con correnti e sofismi di non ben chiara matrice. Nell'arte di Cagli, lo si può confermare anche in questa occasione, la testimonianza attiva e costante sviluppa un discorso che va oltre i termini plateali del momento in cui esso discorso viene impostato e condotto, ma prende consistenza, fatto forte, del fecondo lavoro che non accenna a stasi o a riflessioni, a ripensamenti, a incrinature.

Con l'arte di Cagli si sta creando tutta una letteratura artistica e le pubblicazioni e gli interventi dei più grossi nomi della critica « documentano » il lavoro di questo «stregone» che continua a sbalordire e comunicare al fruitore quell'emozione costante che è cercata, ma inutilmente in tanta pittura, oggi.

Cosa poter aggiungere a fiumi di scritti sull'opera di Cagli? E' stato detto tanto. Le sue opere parlano da sole e questo crediamo sia l'elemento positivo per un artista che continua a sbalordire, a credere nella sua arte e a non deludere.